



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
I[^] Corte d'Assise

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 22

REDATTORE: Cianci Antonietta CARATTERI: n. 46.190

PRESIDENTE

Dott.ssa Argento

GIUDICE A LATERE

Dott. Pugliese

PUBBLICO MINISTERO

Dott. Capaldo

PROCEDIMENTO PENALE N. 9/09 R.G.

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

UDIENZA DEL 12/02/2010

ESITO: RINVIO AL 11/03/2010

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE JORGE ANTONIO ACUNIA REIES	Da pag. 5	a	pag. 11
DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO PODLECH	Da pag.11	a	pag. 12
ESAME DEL TESTE LUIS RODRIGO CHAVES	Da pag.12	a	pag. 21

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

I[^] Corte d'Assise

Presidente Dott.ssa Argento
Giudice a latere Dott. Pugliese

Pubblico Ministero Dott. Capaldo
Cancelliere:
Ausiliario tecnico: Cingolani

Udienza del 12/02/2010 Aula

Procedimento penale n. 9/09

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto della presenza del difensore dell'imputato Podlech Michaud Oscar Alfonso, Avvocato Caricatella.

Si dà atto che l'Avvocato Caricatella ha depositato una nota scritta contenente l'eccezione e le motivazioni poste a base dell'eccezione sollevata già nelle precedenti udienze dalla mancanza di interprete per l'imputato.

PM: ritengo, Presidente, che l'eccezione della difesa si fonda su un presupposto di fatto sbagliato, come può leggersi nella prima nota si dice "l'imputato non è assistito dall'interprete, perché l'interprete assisterebbe soltanto i testimoni". Questa è una circostanza di fatto che è errata, perché l'interprete traduce tutto ciò che avviene in lingua italiana, in lingua spagnola, quindi in questo senso c'è l'assistenza dell'interprete nei confronti dell'imputato, quindi è il presupposto di fatto che non è vero, mancando un'assistenza potrebbe essere corretta l'eccezione, ma l'assistenza c'è, l'assistenza e interprete c'è. Naturalmente non c'è soltanto per le comunicazioni private tra difensore e imputato, ma queste conversazioni private non spetta... e d'altra parte è logico che non spetti al Tribunale assicurarle, proprio per la riservatezza di queste comunicazioni private, queste non sono... e per questo occorre che la difesa provveda in proprio, però l'assistente nel processo è garantita. Per questo motivo chiedo il rigetto dell'eccezione.

La Corte ritiene di dover respingere l'eccezione sollevata dalla difesa in quanto risulta assolutamente assicurata l'assistenza di un interprete all'imputato a nulla rilevando che l'interprete non assistita esclusivamente l'imputato ma anche il testimone. Atteso che in concreto tutto ciò che viene detto in lingua italiana, sia le domande del Pubblico Ministero sia le domande delle parti civili, comunque tutte le parti, vengano tradotte con un microfono in modo che tutti possono sentire compreso l'imputato che per altro è vicino, anche fisicamente e materialmente è possibile che lui capti esattamente il significato della traduzione, per altro ripete - quindi a alta voce - la domanda in spagnolo la domanda che deve essere fatta al teste, il teste risponde al microfono in spagnolo, quindi direttamente comprensibile da parte dell'imputato e poi la traduzione viene fatta al microfono dall'interprete in modo che tutte le altre parti possono comprendere. Anche quando l'imputato chiede di intervenire anche per dichiarazioni spontanee, si è sospesa l'esame del teste, si è chiesto all'imputato se voleva fare dichiarazioni spontanee e è stato sempre consentito ogni volta che chiede adesso intervenire. L'unica cosa che non viene tradotta è il colloquio che può avvenire durante l'udienza tra il difensore e l'imputato, ma questo non spetta al Tribunale assicurarlo. Lei tradurrà all'imputato anche questa risposta sostanzialmente. Lei è in grado di farlo, se vuole la ripeto piano piano. Deve dire all'imputato che l'eccezione del suo difensore viene ritenuta infondata sul presupposto che l'assistenza dell'interprete a lui viene assicurata attraverso il sistema della traduzione delle domande delle singole parti processuali e dell'eventuale traduzione a lui di quello che viene detto in udienza e dell'eventuale rappresentazione dell'intenzione dell'imputato di fare dichiarazioni spontanee.

Si dà atto che l'interprete procedere a tradurre.

T: gli deve anche rappresentare che in qualunque momento, naturalmente, lui può chiedere di fare dichiarazioni spontanee, diciamo anche durante l'esame dei testi e naturalmente facendo un segno purché attinente ai fatti, attinente all'argomento di cui stiamo trattando in quel momento.

AVV.: se diamo atto che l'interprete è sempre seduta vicino al testimone a meno che non viene chiamata appositamente per parlare con l'imputato.

T: si dà atto che l'interprete è fisicamente seduta vicino al... ma a distanza di un metro e mezzo dall'imputato.

ESAME DEL TESTE

JORGE ANTONIO ACUNIA REIES

(Si dà atto che l'interprete procede a tradurre)

T: ha problemi a essere ripreso?

INTERP: No.

T: si deve impegnare a dire la verità e non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza. Dica "mi impegno".

INTERP: mi impegno.

T: lei si chiama?

INTERP: Jorge Antonio Acunia Reies (trascrizione fonetica).

T: quando e dove è nato?

INTERP: il 13 novembre 1957 a Valdivia.

T: dove risiede?

INTERP: Cile.

PM: riferisca alla Corte d'Assise la vicenda relativa al suo arresto a opera della polizia di investigazione del Cile nel settembre del '74 e tutto ciò che è accaduto successivamente fino alla sua condanna da parte del Consiglio di Guerra.

AVV.: la difesa pone all'attenzione della Corte che il signor Acunia Reies è stato arrestato nel settembre del '74, cioè un anno dopo rispetto ai fatti di cui dovremmo avere contezza e che è oggetto del processo. Pongo l'attenzione, la rilevanza delle dichiarazioni del signor Acunia Reies quando può parlare di fatti successivi di un anno ai fatti di cui è processo e in un momento in cui, se questo è l'accertamento che intende fare l'Accusa, il signor Podlech era stato nominato "fiscal militar", quindi non c'è dubbio sul punto, è un punto incontestato, per quanto riguarda la nomina a "fiscal militar" del signor Podlech e per quanto riguarda la rilevanza in merito all'oggetto del processo mi pare che forse ci possa essere qualche dubbio.

T: non è l'unico che abbiamo sentito che sia stato...

PM: si tratta di un teste già ammesso della Corte e la rilevanza attiene, certo non al momento fisico della scomparsa di Omar Venturelli, ma attiene in relazione alle incombenze che in concreto e venivano svolte dal Podlech anche successivamente, perché come ho detto all'inizio del procedimento l'Accusa sostiene che il Podlech abbia assunto di fatto queste competenze l'indomani del colpo di stato, lo stesso giorno del colpo di stato e il contenuto delle sue funzioni è stato identico da quel momento fino a quando ha mantenuto la carica anche formale di fiscal militar quindi il contenuto e le modalità di svolgimento di questa pratica, di queste funzioni da parte del Podlech, sempre identico, è rilevante perché la Corte si faccia un'idea della personalità dell'imputato e come egli riteneva di dover svolgere in modo, ritiene il Pubblico Ministero, illegittimo, quindi attraverso

la tortura e altri meccanismi che non sono i meccanismi legali, le funzioni di fiscal militar prima e dopo la sua nomina formale nel febbraio del '74.

T: comunque attiene alla personalità dell'imputato quindi in qualche modo... a parte che non è il primo teste che sentiamo che ha avuto questo problema successivamente ai fatti che ci riguardano, quindi serve comunque per inquadrare la personalità dell'imputato e le funzioni che lui in qualche modo svolgeva di fatto anche prima della sua nomina ufficiale, quindi in qualche modo è rilevante ai fini di questo processo.

INTERP: sono stato arrestato il 25 settembre '74 dalla polizia investigativa di Temuco e mi hanno portato ai sotterranei dell'edificio della polizia di Temuco. Lì sono rimasto circa 8 - 10 giorni, lì la polizia investigativa e agenti dell'esercito mi hanno interrogato e torturato, dopo mi hanno consegnato all'esercito, al Reggimento Tucapel altri 3 giorni. Dopo la Procura militare mi ha mandato al Fiscal Poblec (trascrizione fonetica) e mi ha preso, ho reso dichiarazioni innanzi al collaboratore Tolosa. Dopodiché mi hanno messo nel carcere di Temuco in regime di non comunicazione, in isolamento durante 10 giorni. Dopo mi hanno passato... sono uscito dall'isolamento e ho avuto la possibilità di conversare liberamente sempre all'interno il carcere di Temuco e al secondo giorno di stare là, all'incirca intorno al 20 ottobre, alle 21:30 della sera mi hanno portato via dal carcere una pattuglia militare dei Carabinieri, dei militari e non sapevo dove mi portassero, ma mi stavano portando a Santiago per consegnarmi alla DINA, la Dina è la polizia segreta del regime militare. Mi hanno consegnato alla DINA presso il reggimento di Talca e Marcelo Morembrito che era un noto ufficiale della DINA è stata la persona che mi ha ricevuto lì e mi ha portato in un luogo segreto che si chiamava Tres Alamos(trascrizione fonetica), il tutto con gli occhi bendati e la bocca legata, impossibilitato a parlare. I tappi nelle orecchie, legati i piedi. Durante quel periodo che si è protratto per 25 giorni scomparso, perché mia madre che era andata al carcere a chiedere al Procuratore Podlech della mia sorte, ha ricevuto come risposta che non sapeva dove mi trovassi. Dopodiché sono passato a un centro di detenzione pubblico della DINA chiamato "Quattro Alamos", poi a un campo di concentramento che si chiamava "ritoche" (trascrizione fonetica) dove sono rimasto per un mese e infine, a richiesta della Procura, mi hanno riportato indietro a metà di gennaio del '75 al carcere di Temuco. In quei giorni che sono stato in potere della DINA mi hanno portato in un posto dove si facevano interrogatori che si chiamava "Londra 38", dove mi hanno interrogato. Sono arrivato a Temuco a metà di gennaio del '75 e lì sono rimasto finché mi hanno convocato per il Consiglio di Guerra, il 25 giugno '75. È stato il procuratore Podlech a formulare i capi di Accusa e sono stato condannato a 5 anni. Sono rimasto in

carcere fino a novembre del '76 e da lì sono andato in esilio direttamente in Svezia. Ho nel mio potere il documento d'accusa del procuratore Podlech con la sua firma e la sua gerarchia militare.

T: lo chiede il Pubblico Ministero di produrre questo documento? Lo facciamo vedere al Pubblico Ministero e alla **AVV.:** può chiedere che cosa faceva lui prima di essere arrestato? Qual era il motivo per cui secondo lui l'hanno arrestato?

INTERP: nel momento in cui sono stato arrestato ero studente di un liceo, avevo 16 anni e la mia famiglia, mio padre, la mia famiglia in generale la riconosciuta come famiglia che era favorevole al governo democratico di Salvatore Aiende. La mia casa era costantemente, si facevano delle perquisizioni, due volte per settimana quando c'era il milite per poter girare liberamente in città.

T: erano dei movimenti studenteschi di cui faceva parte?

INTERP: sì, certamente.

PM: ne chiedo l'acquisizione agli atti.

AVV.: la difesa non ha problemi all'acquisizione, l'unica cosa che sarebbe importante non l'acquisizione della copia, nessun dubbio, ma l'acquisizione o di una copia autenticata perché così avrebbe un valore formale, altrimenti sarebbe un atto che potrebbe lasciare il tempo che trova. Nessun problema sull'acquisizione, ma chiede che venga acquisita in copia originale.

PM: su questo punto il Pubblico Ministero ritiene che il teste afferma che questa è la copia originale e una copia autentica corrispondente a quella che è la verità. Su questo punto c'è un problema di attendibilità del teste, il Pubblico Ministero lo ritiene attendibile su questa circostanza, la Corte valuterà l'attendibilità del teste anche su questa circostanza ma non si può pretendere una copia autentica a distanza di trent'anni che non è nella disponibilità del teste.

T: tra l'altro lo sta leggendo l'imputato, se l'imputato lo riconosce come un atto, in ogni caso, di cui lui è..

AVV.: non è un atto dell'imputato, credo che sia la sentenza.

PM: c'è la firma del... è un atto dell'imputato.

AVV.: è un problema relativamente a un documento che viene prodotto non c'è dubbio che il documento deve essere prodotto in copia autentica, altrimenti..

PM: non è questo Avvocato. C'è la firma riportata e può disconoscere che lui ha compilato un atto di questo genere, sarà la corte che valuterà se questo disconoscimento dell'imputato è giusto o non è giusto. D'altra parte l'imputato può accedere, come ha detto la corte in altri momenti con indagini difensive, all'acquisizione in proprio di questo documento se lo ritenesse non corretto, non conforme all'originale.

T: in ogni caso allo stato non è che non è acquisibile in questa forma, è un documento a cui ha fatto riferimento il teste durante il suo esame, a conferma di quanto da lui detto e un documento acquisibile, si tratterà di valutarne l'efficacia probatoria.

AVV.: siamo noi a chiedere l'acquisizione, l'altra volta sentendo un altro teste abbiamo chiesto apposta l'acquisizione, quindi non abbiamo problemi all'acquisizione. Mi pare che formalmente debba essere corretto che la copia...

T: questa l'acquisiamo, il resto resta sempre quel discorso che si può fare, eventualmente, se sarà necessario acquisire delle... Tra l'altro questo è sicuramente un atto successivo in cui la firma, come fiscal militar forse non è nemmeno dubbia in questo senso. Finiamo di sentire il teste, poi se vuole su questo documento l'imputato può fare dichiarazioni spontanee. Dica che prima finiamo l'esame del teste e poi se su quel documento che il teste ha già prodotto può fare dichiarazioni spontanee, solo a questo.

INTERP: sembra che abbia un altro documento.

T: Avvocato di Parte Civile?

AVV. P.C. MANICA: quanti anni aveva il testimone quando è stato arrestato?

INTERP: 16 anni.

AVV. P.C. MANICA: più o meno quante volte ha avuto modo di incontrare il Fiscal Podlech?

INTERP: in totale circa 6 - 7 volte. Due o tre volte nel corso di dichiarazioni e mentre io ero in carcere lui veniva a fare delle visite ai prigionieri, faceva delle visite in carcere e lì l'ho visto.

AVV. P.C. MANICA: vedeva tutti i prigionieri o era in particolare ai prigionieri politici?

INTERP: no, soltanto dove eravamo i prigionieri politici visto che lui era il procuratore militare e arrivava con la sua divisa, arrivava in divisa.

AVV. P.C. MANICA: che atteggiamento aveva nei confronti dei politici?

INTERP: era molto altezzoso con i prigionieri politici, si rivolgeva a loro direttamente con i loro alias, con i loro soprannomi. L'unico atteggiamento che dimostrava era quello della prepotenza, a mio parere.

AVV. P.C. MANICA: lei ha subito torture?

INTERP: sì, come a tutti quanti i prigionieri politici.

AVV. P.C. MANICA: nessun'altra domanda.

AVV.: lei era detenuto nel carcere di Temuco quando il Procuratore Podlech veniva a trovarla, nel carcere di Temuco?

INTERP: sì, certamente e anche l'ho visto presso la Procura Militare.

AVV.: lei stava in una cella?

INTERP: i prigionieri eravamo in una grande stanza, e uscivamo in un cortile quando questa... aula.

AVV.: il carcere di Temuco è composto solo di queste celle grandi e del cortile?

INTERP: no, il carcere di Temuco aveva una parte per coloro che erano processati che è quella che ho appena descritto che inoltre aveva un'altra stanza che era come un salone, un sotterraneo e oltre questo c'era la parte dei condannati dove c'erano delle nicchie disposti su tre piani dove c'erano i prigionieri una volta che erano condannati.

AVV.: voi prigionieri politici e lei avevate la possibilità di muovervi oltre quel cortile e le due stanze dove eravate ristretti?

INTERP: no, noi prigionieri potevamo stare in questo cortile e una volta che eravamo condannati c'era un cortile dove eravamo in comune con i prigionieri comuni, quelli per delitti di carattere generale non politici. C'era un giorno di visita delle famiglie, dei parenti in una sorta di palestra.

AVV.: quindi la gestione del carcere sembra abbastanza quella di una gestione di un carcere come in tutto il mondo. Lei ha detto che il procuratore Podlech veniva a visitare solo voi e parlava solo con i prigionieri politici, questo lo vedeva negli spazi dove si trovava lei, non sa cosa poteva fare il procuratore Podlech al di fuori di quegli spazi.

INTERP: il carcere di Temuco aveva, non so se ancora ha, una sorta di galleria comune al quale c'era l'accesso di tutte le altre gallerie. Agli estremi c'erano delle grate di ferro e allora era possibile non oltrepassare questa grata per vedere cosa succedeva dall'altra parte del carcere. La visita del procuratore Podlech non passava inosservata nel carcere.

AVV.: quindi voi potevate controllare esattamente tutto quello che succedeva nel carcere, addirittura quello che si faceva al di fuori della vostra zona di azione?

PM: non ha detto questo.

AVV.: ci ha detto questo: controllavano esattamente tutto quello che succedeva perché potevano vedere che cosa faceva il procuratore Podlech.

T: vedeva tutto o vedeva solo quello che c'era davanti, perché ci sarà stata una zona intorno dove...

INTERP: io non ho detto che controllavo, quando c'era una visita dell'entità, dell'importanza del signor Podlech entravano dei gendarmi, delle guardie ...(incomprensibile)... una comitiva, 5 - 7 persone e si spostano lungo... che si muovano lungo il carcere, non è una cosa che passa inosservata. A noi ci veniva a trovare, non so se poi andava da altre parti.

AVV.: semplicemente questo era quello che ritenevo essere la normalità.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): Prima della data del suo arresto lei ha detto che svolgeva, comunque, un'attività politica.

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): nell'anno precedente al suo arresto o addirittura nonostante lei avesse solo 15 anni o addirittura ancora prima, lei aveva mai sentito parlare del Podlech?

INTERP: sì, era noto come il procuratore di Temuco.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): ciò che lei ha detto era noto, era noto se ci riesce a spiegare per quale motivo? Da chi poteva averlo lei appreso?

INTERP: prima del mio arresto l'informazione circa il procuratore Podlech venivano nei giornali, si leggeva sui giornali.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): può dirci personalmente cosa ha letto suoi giornali riguardo alle funzioni esercitate dal Podlech?

INTERP: nel giornale "Austral" di Temuco che era quello locale c'era prevalentemente, costantemente questo nome del Procuratore Podlech come la persona che informava i giornali circa la situazione degli arrestati, il quantitativo, quanti erano questi arrestati, quali sarebbero stati i successivi consigli di guerra.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): se riesce a ricordare per quanto riguardava i detenuti, quali erano le informazioni che il Podlech, secondo quello che ha detto adesso, forniva ai giornali? Soltanto informazioni numeriche o anche informazioni nominative relative a alcuni detenuti o alla situazione in generale dei detenuti?

INTERP: no, c'erano i nomi, cognomi e di quali accuse venivano addebitate. Ci sono state delle note richieste di condanne a morte che ci sono pubblicate nel giornale Austral.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quindi nel momento in cui lei ha incontrato per la prima volta il Podlech, già sapeva che svolgeva le funzioni di fiscal militar?

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei l'aveva mai visto fisicamente prima della prima occasione in cui ci si è trovato a confronto?

INTERP: no.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): come ha appreso, come ha saputo che la persona in questione era proprio il fiscal militar?

INTERP: perché gli ufficiali militari dell'esercito mi hanno portato a rendere dichiarazioni alla Procura innanzi al procuratore militare Podlech. Lo chiamavano "Maggiore Podlech".

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quindi solo in quell'occasione ha appreso che aveva un grado militare?

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): qual è il contenuto delle dichiarazioni che lei ha reso davanti al Podlech in quell'occasione?

INTERP: le dichiarazioni che io ho rilasciato a Podlech e al collaboratore Tolosa che è quello che scriveva, era una conferma di quelle che stragiudiziarmente avevo rilasciato sotto tortura con carattere previo. Per esempio: "ci dica se lei ha partecipato in operazioni attività di tipo politico dopo il colpo di stato".

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): queste dichiarazioni che lei ha rilasciato sono state utilizzate nel processo che si è svolto nei suoi confronti?

INTERP: sì, ovviamente le hanno citate come prove, le mie confessioni.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): sa se quanto lei ha riferito in merito a quei quotidiani che pubblicavano quelle notizie fosse di dominio pubblico?

INTERP: quale notizie?

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quella relativa al numero dei detenuti, l'imputazione, le incolpazioni.

INTERP: quello che noi là chiamiamo il fatto pubblico notorio. L'unico giornale locale, in una situazione di emergenza di solito la gente lo vede, lo legge nonostante la veridicità di quello che il diario raccoglieva è molto discutibile.

PM: il teste ci ha riferito che l'interrogatorio che gli ha fatto il procuratore Podlech nel suo processo, fa parte del procedimento davanti al Consiglio di guerra, anche per questo teste chiedo che venga acquisito quell'incarto processuale, quel fascicolo processuale, anche perché lì ci dovrebbe essere un interrogatorio fatto dal procuratore Podlech e, sicuramente, fatto dal procuratore Podlech potremmo vedere la firma del procuratore Podlech. Se uniamo questo fascicolo che sono fatti in epoca precedente, la quale la difesa contesta che ci sia l'interrogatorio fatto dal procuratore Podlech, evidentemente abbiamo una prova che sarà molto importante ai fini della decisione in questo processo.

G: la Corte si riserva su questa richiesta. Voleva rendere spontanee dichiarazioni?

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO

PODLECH MICHAUD

(Si dà atto che l'interprete procede a tradurre)

INTERP: in primo luogo vorrei segnalare che questa non è una sentenza del Consiglio di guerra, è una sentenza del Tribunale militare corrispondente per materia, corrisponde all'infrazione all'articolo che riguarda numerose persone. La firma del segretario è autentica, ho i miei dubbi per quanto riguarda la mia firma anche se il contenuto è quello che

corrisponde a una sentenza. Ciò che posso dire, manifestare in ordine a questo punto. Per quanto riguarda le affermazioni fatte dal teste riguardo che nella stampa c'erano delle informazioni relative ai Consigli di Guerra sul quantitativo di detenuti, questo è stato fatto e così per fornire la trasparenza innanzi ai cittadini. E è stata messa in evidenza il ruolo dei collaboratori giudiziari, perché loro garantivano l'imparzialità nelle testimonianze. L'epoca della firma della sentenza marzo '74 ero Procuratore militare ma prima non lo sono stato, ero soltanto assessore legale, consulente legale. È tutto.

ESAME DEL TESTE

LUIS RODRIGO CHAVES

(Si dà atto che l'interprete procede a tradurre)

T: deve chiedere se ha problemi a essere ripresa.

INTERP: no, nessuno.

T: si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza. Come si chiama? Quando e dove è nato e dove vive.

INTERP: mi chiamo Luis Rodrigo Chaves Rivas, nato il 5 maggio 1959, abito nella città di Santiago del Cile.

PM: può riferire alla Corte le vicende che sono accadute a lei personalmente e altri componenti della sua famiglia a seguito del colpo di Stato dell'11 settembre del '73?

AVV.: la difesa fa la stessa eccezione di irrilevanza rispetto ai fatti di cui è oggetto il processo se non c'è una precisa indicazione relativamente al rapporto che c'è tra la vicenda, sicuramente drammatica come crediamo che ha vissuto il testimone e i fatti di questa vicenda.

PM: mi fa specie questa eccezione della difesa, poiché la difesa è in possesso delle dichiarazioni rese dal testimone che parla dell'arresto suo e di alcuni suoi familiari nel settembre del '73, delle torture, dell'uccisione di suo fratello nel settembre del '73 e dei rapporti con Podlech, vorrei sapere qual è questo punto di irrilevanza proprio in relazione al contenuto delle dichiarazioni che la Corte non conosce ma la difesa conosce.

AVV.: il problema non c'è dubbio che nel '73 sono avvenuti dei fatti in tutto il Cile di cui abbiamo notizia attraverso anche la storia, la cronaca, il problema che questo processo riguarda l'attività, eventualmente la responsabilità che il signor Podlech ha avuto infatti per particolari determinati. In particolare l'Accusa è l'omicidio, l'aver concorso nell'omicidio e nel sequestro di Omar Venturelli. Credo che andare a sentire testimoni che non hanno diretta

corrispondenza con questi fatti sia ampliare il tema del processo in maniera assolutamente anomalo, solo questo, per questo eccepcisco l'irrilevanza se non è legato alla vicenda in particolare.

PM: innanzitutto la irrilevanza si deve dare con riferimento alle domande del Pubblico Ministero. Le domande del Pubblico Ministero... non in generale su un teste, pregiudizialmente un teste non può sapere, questo poi già in generale sul piano processuale è così. Nella specie poiché lei, difesa dell'imputato, ha notizia di quello che ha dichiarato il testimone, ha parlato dell'attività di Podlech nel settembre - ottobre e nei mesi in questione nelle funzioni svolte, ovviamente la rilevanza l'abbiamo già detto più volte e mi sembra...

T: semmai il discorso, la rilevanza va vista domanda per domanda, perché non possiamo sapere che tipo di argomento verrà trattato e in riferimento a quali epoca. In ogni caso se riguarda il '73, se così risulta che riguarda settembre '73 mi sembra assolutamente...

PM: riguarda il settembre '73, il carcere di Temugo, l'attività nel carcere in regime Tucapel di Podlech nei rapporti con detenuti politici che erano quelli... direttamente il teste e alcuni suoi familiari, questo per spiegare il contesto. Poi il teste ce lo spiegherà.

T: abbiamo sentito altri che non hanno avuto contatti con Omar Venturelli, li abbiamo sentiti, questo fa parte sempre del tipo di acquisizione, di istruttoria che viene fatta in questo tipo di processi, vedere come si è esplicata l'attività di Podlech nel periodo che ci interessa che sia prima o un po' dopo i fatti che ci riguardano direttamente. Mi sembra che il teste... oltretutto è stato ammesso, non esula la rilevanza del teste, ma sulla rilevanza semmai delle singole domande che può esserci un'eccezione e un'eventuale decisione della corte, ovviamente. Prego Pubblico Ministero.

INTERP: mi hanno arrestato il 12 settembre e avevo 14 anni.

T: nel '73?

INTERP: sì, avevo 12 anni, insieme a mia sorella e due amici suoi ci hanno arrestato nella strada, nella via pubblica. Hanno perquisito la mia abitazione, devo dire che questo arresto è stato effettuato in modo molto violento. Dopo aver perquisito l'abitazione ci hanno portato al Commissariato di polizia della zona dove vivevo io.

PM: qual è questa città? Il Commissariato di?

INTERP: di Temuco, la zona di Pueblo Nuevo. Siamo stati colpiti per parecchio tempo dai poliziotti...

PM: colpiti che significa?

INTERP: siamo stati picchiati, parecchio, a turno. A ognuno di noi ci hanno fatto una simulazione di fucilazione. Ai due maschi ci hanno tagliato completamente i capelli, dopo un po' ci hanno trasferito al primo Commissariato di Temuco che era

come gli uffici centrali. Ci hanno anche picchiato duramente durante il percorso fino a questo punto dove ci hanno portato e anche una volta arrivati là, quando siamo arrivati là ci hanno fatto quello che si denominava "la viuzza scura". Si traduceva nel passare... c'erano due gruppi di persone in uniforme, in divisa e dovevamo passare al centro, nel passare venivamo picchiati, colpiti da entrambe le parti. Poi ci hanno portato in delle celle separate uomini e donne che erano fitte di altre persone arrestate. Durante la notte molti di quei detenuti erano portati via per essere torturati, a me non mi hanno portato via, però potevo ascoltare le grida delle persone mentre venivano picchiate e torturate.

PM: lei quanti anni aveva?

INTERP: 14.

PM: sua sorella quanti anni aveva?

INTERP: 28 - 30 anni. Durante la notte invece siamo stati sottoposti a torture psicologiche, ci minacciavano con le armi, ci minacciavano di spararci, ci facevano cantare, sederci, mettere in ginocchio. Il giorno dopo, il mattino presto ci hanno portato via per fare l'interrogatorio dove ci hanno detto che era la Procura dei Carabinieri, ci hanno portato al posto che ci hanno detto che era la Procura dei Carabinieri. Lì abbiamo atteso durante quasi tutta la mattinata, fermi contro la parete, contro il muro e lì coloro che erano in divisa, mentre passavano ci colpivano, ci picchiavano. Poi ho reso una dichiarazione rutinaria e si suppone che mi lasciavano libero perché ero minorenne. Quando vado per prendere i miei effetti personali presso la guardia dell'ufficio di Polizia mi arrestano di nuovo. Lì sono stato tutto il pomeriggio arrestato e mi è toccato aiutare altri prigionieri che erano molto mal conci, molto feriti, feriti seriamente, quando cominciava il momento oltre il quale non si può girare liberamente, in quel momento invece mi lasciano libero con il rischio che mi potessero sparare per strada, perché da quel momento in poi non si poteva più girare liberamente per strada. Mi sono incamminato, mi sono diretto verso casa mia e camminavo nei posti illuminati, invisibili perché non pensassero che mi stavo cercando di nascondere al buio. Ho incontrato in questo percorso solo due pattuglie militari che per fortuna l'unica cosa che hanno fatto è stato ridere di me e scherzare sul fatto che non avessi più capelli, perché ero stato raso completamente. Dopodiché mia sorella non viene liberata e passa a rendere dichiarazioni. Da quello che mi ha raccontato dopo, è andata al Reggimento Tucapel dove ha reso dichiarazioni innanzi al Procuratore Pedlec e dopo è stata trasferita al carcere del Buon Pastor che è il carcere femminile. Il 5 novembre del '73 hanno arrestato mio fratello più grande, l'hanno portato al Reggimento Tucapel di Temuco e dopo 5 - 6 giorni che stava là arrestato e sotto forte torture, l'hanno fucilato nel Reggimento il 10 novembre.

Questo è a grandi linee. Devo dire anche che mio padre l'hanno licenziato dal suo lavoro, mia sorella non ha mai più potuto trovare un lavoro regolare, in generale questo è.

PM: suo fratello Juan Antonio, lei ha detto che è stato arrestato il 5 novembre e dopo alcuni giorni è stato assassinato.

INTERP: il 10 l'hanno assassinato.

PM: risulta essere stato messo in libertà?

INTERP: intende dire prima di essere ammazzato?

PM: sì. Avete notizia che sia stato scarcerato?

INTERP: mio fratello è stato arrestato per la prima volta il 12 - 13 settembre e era stato arrestato presso Reggimento Tucapel delle forze aeree di Temuco, poi è andato al carcere e lì è stato all'incirca una settimana, sette giorni. Poi è stato liberato, dopodiché il 5 novembre l'hanno arrestato di nuovo e lì è stato arrestato fino al momento in cui l'hanno ammazzato.

PM: come è avvenuto l'assassinio, in quali circostanze è stato ucciso?

INTERP: la motivazione, la scusa ufficiale data dal governo è stata che avevano tentato di assalire il ... (incomprensibile)... dove si tengono tutte le armi, la stanza o il posto dove tengono le armi del reggimento. Il che era impossibile... la polveriera, dove stanno tutte le armi.

PM: suo padre ha avuto notizie di che cosa era avvenuto? Lei è andato insieme con suo padre e con suo fratello in Procura, nella fiscalia militare per sapere che fine aveva fatto suo fratello?

INTERP: sì. Quando mio fratello è stato arrestato mio padre in diverse occasioni è andato al Reggimento in diversi uffici, una volta di quelle che è andato ha visto come veniva trasferito da una parte all'altra del recinto militare, con gli occhi bendati e in compagnia di suo cognato che in quel momento non era più in grado di camminare. Dopodiché i militari hanno acconsentito che ogni giorno gli fosse consegnato del cibo e dei vestiti da indossare. L'11 novembre, cioè il giorno dopo che è stato assassinato, nella stampa compare questa notizia che c'era stato un assalto, un attacco, si erano sentiti spari nel settore del Reggimento ragion per cui noi abbiamo dedotto che qualcosa era successa ai prigionieri. Mio padre è andato svariate volte quel giorno dell'11 presso il Reggimento, insieme a altri parenti, altri familiari, prima alla guardia non gli permettevano di entrare, hanno negato, hanno rigettato, noi l'abbiamo accompagnato però non ci permettevano l'accesso, non ci permettevano di entrare. Quando mio padre è uscito ha detto che aveva parlato con il Procuratore Podlech, il quale gli ha riferito che mio fratello era stato messo in libertà nei giorni precedenti. Poi il giorno dopo siamo andati a riconoscere la salma presso l'obitorio dell'ospedale.

PM: gli aveva detto che era stato messo in libertà e gli aveva anche mostrato qualche documento a riguardo? Qualche documento era stato liberato al momento della scarcerazione?

INTERP: da quanto ha riferito mio padre sì.

PM: sua sorella è deceduta?

INTERP: sì, tre anni fa è deceduta.

AVV. P.C. MANICA: una precisazione, perché posso non aver sentito bene. Quando suo fratello è stato visto ancora vivo e in carcere, mi pare di avere capito: camminava a fatica?

INTERP: un entrambi erano custoditi da militari, mio fratello ancora camminava normalmente, era il cognato di lui che l'ha portato di peso. Secondo il certificato di morte questo decesso è avvenuto per rottura del bacino del cognato.

AVV. P.C. MANICA: mentre invece quando è stato visto il cadavere di suo fratello, suo fratello come risultava deceduto?

INTERP: per fori di spari, di colpi d'arma da fuoco, gli mancava un pezzo del cranio, prodotto di quello che si denominava "lo sparo di grazia", "il colpo di grazia", supponiamo. Questo stesso che ho detto io risulta nel certificato di morte. Lui ha una copia del certificato del decesso, una fotocopia.

AVV. P.C. MANICA: Possiamo farlo vedere. Ne chiedo l'acquisizione.

AVV. P.C. GENTILI: In primo luogo vorrei conoscere la dislocazione dei componenti del gruppo familiare. Lei coabitava con la sorella Eliana?

INTERP: sì, abitavo con mia sorella.

AVV. P.C. GENTILI: in altro appartamento rispetto al fratello Juan Antonio?

INTERP: io abitavo con mia sorella in casa di mio padre, e mio fratello abitava con la sua partner in un altro appartamento a una certa distanza.

AVV. P.C. GENTILI: quindi ha avuto i racconti della sorella Eliana con cui coabitava dopo che la stessa è stata liberata?

INTERP: sì è così.

AVV. P.C. GENTILI: la sorella Eliana è poi morta per malattia?

INTERP: sì.

AVV. P.C. GENTILI: la sorella Eliana le ha detto di avere visto Podlech? Era bendata o no durante l'interrogatorio?

INTERP: no, Eliana mi raccontò che era stata interrogata in diverse occasioni dal Procuratore Podlech ma sempre con il volto scoperto, senza gli occhi bendati.

AVV. P.C. GENTILI: può dire, più precisamente, i racconti della sorella? Può dare un racconto più circostanziato se è possibile?

INTERP: dopo che è stata liberata mi raccontò che era stata sottoposta a delle torture e che quella notte, quando eravamo insieme arrestati, lei ha evitato, ha cercato di non urlare per non farmi sentire le urla. Poi mi ha raccontato che quando

il Procuratore Podlech compariva nella stampa visto che era un personaggio noto, me l'ha fatto vedere nel giornale e mi ha detto che era stato lui la persona che l'aveva sottoposta a interrogatorio in carcere. L'atteggiamento non era stato buono, molto spregiativo. Nonostante lei non me l'abbia detto, io ho dedotto che era stata sottoposta a abusi di indole sessuale.

AVV. P.C. GENTILI: il fratello Juan Antonio abbiamo appreso dalle sue parole, che fu una prima volta arrestato verso il 13 - 14 e poi nuovamente arrestato il 5 novembre.

INTERP: sì, infatti.

AVV. P.C. GENTILI: ha parlato con suo fratello in questo intervallo?

INTERP: sì, molto.

AVV. P.C. GENTILI: le ha riferito di essere stato torturato?

INTERP: sì. Ci raccontò che era stato sottoposto a tortura dentro alla base aerea di Temuco il che era per altro molto evidente perché aveva dei segni di bruciature sul volto e sul corpo. Spegnevano le sigarette sulle mani. Se vuole altri dettagli...

AVV. P.C. GENTILI: ha saputo da voi o potuto dedurre che aveva avuto contatti con Podlech?

INTERP: poi abbiamo saputo dopo che è stato ammazzato, da un superstite che era stato sottoposto a interrogatorio dal Procuratore Podlech.

AVV. P.C. GENTILI: una notizia di cui non sono sicuro, lo dirà il teste, suo fratello le ha detto di essere stato portato alla base aerea?

INTERP: sì.

AVV. P.C. GENTILI: può raccontare più precisamente possibile cosa ha appreso da suo fratello su questo punto?

INTERP: ci raccontò che era stato arrestato mentre usciva da una casa privata a Temuco e in primo luogo l'hanno portato al Reggimento Tucapel e dopo alla base aerea Macheuac (trascrizione fonetica), questo è il suo nome, tutti gli arrestati sono stati duramente picchiati e torturati e si sentiva, si ascoltava che c'erano movimenti di prigionieri che entravano e uscivano, alcuni che entravano e altri che uscivano. Dopodiché fu trasferito al carcere pubblico dal quale è stato messo in libertà dopo qualche giorno.

AVV. P.C. GENTILI: c'era un via vai alla base aerea di detenuti politici che venissero trasferiti altrove e ritrasferiti?

T: non è che può dire c'era un via vai come se... c'era movimento in questa...?

AVV.: c'è opposizione, lui non era alla base aerea.

AVV. P.C. GENTILI: chiedo i racconti.

T: le risulta che ci fosse un movimento...

INTERP: questo è stato ciò che mi ha raccontato mio fratello.

AVV. P.C. GENTILI: sulla salma di suo fratello già ha detto dei particolari, l'ha poi vista lui personalmente sia pure tempo dopo a quello in cui l'hanno visto all'obitorio i genitori?

INTERP: la prima volta no, dopo 6 anni è stata riesumata la salma e lì ho avuto occasione di vedere i resti, ho avuto modo di constatare questo che gli mancava un pezzo del cranio.

AVV. P.C. GENTILI: nessun'altra domanda.

T: ci possiamo far tradurre le cause della morte.

INTERP: "scoppio cranio encefalico, ferite multiple contuse da arma da fuoco, azione di unità militare".

T: questo lo possiamo tenere?

INTERP: sì.

T: viene acquisito il certificato di morte del fratello.

AVV.: mi scusi le dovrò fare delle domande su queste sue esperienze vissute, mi dispiace ma devo farle, chiederle, farle rivivere questa situazione. Lei è stato arrestato dalla polizia civile, dai Carabinieri, ricorda? Non ho capito bene prima se fu la polizia civile o i Carabinieri a arrestarla. I Carabinieri sono cosa diversa dai militari?

INTERP: sì, sono differenti.

AVV.: lei è stato sempre detenuto e sotto il controllo dei Carabinieri?

INTERP: sotto il controllo..

AVV.: sua sorella fu arrestata insieme a lei?

INTERP: sì.

AVV.: dopo che lei fu liberato lei rimase detenuta se ricordo bene.

INTERP: sì

AVV.: lei era a conoscenza che c'era una Procura dei Carabinieri?

INTERP: ciò ci hanno detto, il giorno dopo il mio arresto, questo ci hanno detto il giorno dopo.

AVV.: lei sa chi era il Procuratore che si occupava dei casi segnalati o, comunque, portati avanti dai Carabinieri?

INTERP: no.

AVV.: lei sa dov'era ubicata questa Procura dei Carabinieri?

INTERP: era nel secondo piano del primo Commissariato di Temuco. Ma devo dire che i detenuti c'è stato riferito... ci hanno detto che saremmo andati presso questa Procura dei Carabinieri, però veramente non sapevamo se chi ci ha fatto questo interrogatorio è stato un procuratore o un Carabiniere.

AVV.: per quanto è la sua esperienza diretta, lei ha avuto contatto solo con Carabinieri e non con l'Esercito?

INTERP: soltanto con i Carabinieri.

AVV.: tutto quello che ci ha raccontato prima riguardo a episodi che sarebbero avvenuti fuori dall'ambito della Procura e dal Commissariato dei Carabinieri, sono tutte cose che lei riferisce come raccontate da altri?

INTERP: sì, infatti.

AVV.: lei ha reso dichiarazioni in precedenza su questi fatti?
INTERP: una dichiarazione nel processo che è in piedi oggi per quanto riguarda i fatti relativi a mio fratello, in Cile.
AVV.: può essere la dichiarazione resa, nell'aprile del 2008 davanti alla Corte di Appellazione di Santiago?
INTERP: mi hanno convocato due volte a rendere dichiarazioni per questi fatti, una volta per quanto riguarda il caso di Omar Venturelli e un'altra volta per quanto riguarda il decesso di mio fratello. Ho dichiarato le stesse cose che ho raccontato oggi qui.
AVV.: nella dichiarazione che ha reso davanti alla Corte d'Appello di Santiago, nell'aprile del 2008, lei non fa nessun cenno al fiscal Podlech, al presunto fiscal Podlech, né parla di interrogatori che lui ha reso, non ci dice nulla, ma il suo racconto rimane solamente ai fatti che la riguardano.
INTERP: è probabile.
AVV.: come mai ha ricordato solo, davanti alla giustizia italiana, questi episodi?
INTERP: perché qui è presente il Procuratore Podlech.
AVV.: i fatti che raccontavano erano gli stessi che doveva raccontare in Cile?
INTERP: i fatti sono essenzialmente gli stessi.
AVV.: chiedo che venga allegata la dichiarazione che lui rende davanti alla Corte di Appello di Santiago nell'aprile 2008 relativamente a questi fatti, non si fa nessun cenno alle vicende attuali, eppure si parla dei fatti di cui è processo oggi tant'è che si chiede... Lei ha mai conosciuto il professor Venturelli?
INTERP: personalmente no.
AVV.: non è stato detenuto con lui?
INTERP: no.
AVV.: voglio che venga acquisita questa dichiarazione ai fini, la rilevanza, circa l'attendibilità del teste, perché parlando di questi fatti e parlando addirittura esattamente della morte del fratello, non fa nessun cenno davanti a un'autorità giudiziaria, dei fatti che ci ha oggi raccontato nell'aprile del 2008, quindi in un tempo recentissimo.
T: lui non ha negato che in quella dichiarazione lui non ha parlato di quello di cui ha parlato oggi, quindi lo diamo per pacifico che in quella dichiarazione non l'ha fatto..
PM: ha dato anche la spiegazione.
T: è accertato che non c'è, non è che lui dice "non è vero, l'ho detto".
AVV.: il problema è che in queste dichiarazioni non si discute di altro, si parla esattamente di questa vicenda.
PM: questo fa parte della valutazione.
AVV.: la valutazione è possibile se si ha di fronte la dichiarazione, però..
PM: immagino che sia in copia autentica.

AVV.: chiederemmo che venga acquisita in copia autentica. Al di là dell'aspetto...

PM: c'è opposizione, perché in tutte le dichiarazioni anche di vari testimoni, non ne abbiamo prodotte proprio per l'oralità del procedimento.

AVV.: questa è la contestazione.

T: nel momento in cui si dice: "il teste conferma che in quella dichiarazione non ha detto quello che ha detto oggi" quindi non si tratta di mettere a confronto le due dichiarazioni, perché sono sicuramente, pur essendo sullo stesso argomento lui l'ha spiegato: "non ho parlato di questo, oggi siccome vedo imputato Podlech sto parlando di Podlech", poi sarà valutato in generale, ma non è che abbiamo bisogno di constatare de visu.

PM: quella dichiarazione, ha spiegato il teste, parla della sua vicenda soprattutto di cui non c'entra...

AVV.: no, è stato convocato in relazione alle situazioni del fratello e di Omar Venturelli, proprio lo stesso argomento.

T: dai racconti di suo fratello, suo fratello avrebbe incontrato Omar Venturelli invece? Di questa persona ha sentito parlare?

INTERP: non lo so.

T: il suo papà è vivo?

INTERP: no.

T: non ha mai visto personalmente il fiscal Podlech?

INTERP: no.

T: quindi non sarebbe in grado di descriverlo né tanto meno di riconoscerlo?

INTERP: l'ho visto con posteriorità in fotografia nei giornali.

T: lei mi pare ha detto che sua sorella le avrebbe fatto vedere sul giornale, sul quotidiano la fotografia di Podlech, mi pare di aver capito questo.

INTERP: sì, non sono in grado di precisare in quale data però...

T: volevo sapere se era subito dopo i fatti o invece molto dopo?

INTERP: non saprei dire, perché sono rimasto per parecchio tempo a vivere a Temuco e non saprei precisare al momento.

T: le consta o sa se suo padre o sua sorella hanno mai reso dichiarazioni di fronte all'autorità giudiziaria cilena in merito a questi fatti?

INTERP: sì, entrambi

T: non sa più o meno in che data?

INTERP: noi avevamo presentato tre querele in Cile per la morte di mio fratello. La prima è stata presentata da mio padre e mia sorella, attorno al 1978, la prima, non ricordo bene di preciso ma intorno al '78. Entrambi hanno reso dichiarazioni e poi anche innanzi alla ...(incomprensibile)... della Solidarietà che era un organismo della chiesa e sono rimasti registrati nei processi in quel momento.

T: lei sa, lo dovrebbe sapere, che esito hanno avuto questi precisi messi in moto da queste querele fatte da sua sorella e suo padre?

INTERP: il primo è finito con l'amnistia, non si è fatto nessun tipo di ricerca niente del genere e il secondo che è stato nell'anno 2000 non è stato portato avanti, perché non aveva a che fare con i casi di diritti umani di cui lui si stava occupando. Investigava una situazione speciale, il Giudice Gusman investigava la "carovana della morte" allora non avendo rapporto con questi fatti li tralasciò. Un anno fa abbiamo riaperto il processo che è ancora pendente, aperto.

T: sempre per fatti che riguardano suo fratello?

INTERP: sì.

T: lei le ha viste queste querele? Le querele presentate da suo padre e sua sorella? Conosce il documento?

INTERP: sì.

T: è in grado di dirci se si faceva riferimento al **Podlech** come persona? E nella funzione?

INTERP: no, in nessuna.

T: quindi non c'era riferimento a persona, si denunciavano fatti?

INTERP: sono richiamati in causa i militari che erano presenti il giorno della morte, dell'esecuzione, il 10 ottobre.

T: può andare.

IL GIUDICE, SENTITE LE PARTI, RINVIA ALL'UDIENZA DEL 11/03/2010.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA COOP. SOC., è composto da n° 22 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): **n. 46.190**

L'ausiliario tecnico: Cingolani

Il redattore: Cianci Antonietta

Firma del redattore
